

la proposta del ministro cinque porti per l'italia:

la riforma di matteoli

dal secolo XIX web del 19 dicembre 2008

http://shippingonline.ilsecoloxix.it/rubriche/porti_e_logistica/view.php?DIR=/rubriche/porti_e_logistica/documenti/2008/12/18/&CODE=911829c0-cce8-11dd-9cb2-0003badbebe4

leggi qui: <http://tinyurl.com/vuxedezena4>



Cinque porti per Altero Matteoli: **Genova, Livorno, Napoli, Gioia Tauro, Trieste.**

Sono questi gli scali di rango nazionale su cui il ministro vuole costruire una nuova politica per lo shipping in Italia.

Provando a dire basta alla cronica polverizzazione della portualità italiana - 24 Authority tutte uguali, Genova come Piombino - per concentrare energie e investimenti in pochi selezionati centri scelti anche con un occhio di riguardo alle politiche europee, a partire dalle reti ferroviarie transeuropee.

La previsione dei cinque porti di rango nazionale - saranno retti da amministrazioni più forti di quelle attuali e i presidenti saranno nominati direttamente dal governo - è contenuta nella proposta del governo per la riforma della legge 84/94.

Proposta non ancora ufficializzata, ma di cui molto si parla e che a breve dovrebbe essere presentata in Consiglio dei ministri.

Indiscrezioni ieri davano per certo che già oggi, in Consiglio dei

Ministri, arrivasse la bozza Matteoli per essere trasformata in proposta del governo. L'ufficio stampa però smentisce che sia così.

Nei giorni scorsi, in effetti, il ministro aveva confidato a più persone che c'era ancora qualcosa da rivedere.

La pubblicazione sui giornali di una prima bozza di legge elaborata per Matteoli da alcuni esperti del settore, d'altronde, aveva già creato parecchie polemiche alcune settimane fa.

Prevedeva la completa liberalizzazione della fornitura del lavoro temporaneo in porto: niente autorizzazione secondo l'attuale articolo 17 della legge, tutte le società interinali libere di farsi avanti sui moli per prestare manodopera ai terminalisti.

Quel testo, dovettero riparare in corner gli uffici del dicastero dopo le indiscrezioni uscite sulla stampa e conseguente bufera politica, non è del ministro, ma di alcuni esperti del settore.

Comprensibile quindi che ora Matteoli si muova coi piedi di piombo. Tenendo segreto il più possibile i contenuti della sua proposta.

Il testo che sta preparando, secondo indiscrezioni, prevede un rafforzamento del ruolo delle capitanerie nel governo dei porti. Poco si sa su come cambierà il lavoro in banchina, mentre il piatto forte è sicuramente l'istituzione dei cinque scali di rango nazionale, sul modello già adottato in Francia coi porti autonomi.

Resta da vedere se la riforma passerà intatta dalle colonne d'Ercole della guerra dei campanili: il predecessore di Matteoli, Alessandro Bianchi, aveva escogitato qualcosa di simile - la suddivisione delle Autorità portuali in due fasce di importanza a seconda dei traffici - per finire poi stritolato nella protesta dei territori.

In Italia tutti vogliono l'università sotto casa, e lo stesso vale per i porti: 24 Autorità sono un record che nessuna riforma e nessun ministro è mai riuscito a scalfire perché incapace di reggere alle pressioni della politica e degli interessi locali.

La scelta dei cinque porti, quindi, scontenterà molti. Anche perché su questi si concentrerà il grosso degli investimenti statali.

Tra gli scali più grandi che rimangono fuori c'è La Spezia, mentre Savona andrebbe quasi certamente verso un accorpamento con Genova.

Gli scali fuori dalla classificazione di prima fascia, i porti regionali, saranno lasciati all'amministrazione delle Regioni.

Samuele Cafasso